

18 novembre 2014

Squinzi: con la crisi in fumo 80mila imprese e un milione di posti di lavoro

«Dal post Lehman a oggi il Paese ha bruciato quasi un quarto della propria capacità produttiva, più di 80mila imprese di trasformazione sono scomparse. Abbiamo perso più di un milione di posti di lavoro». Il bollettino di guerra arriva dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che oggi a Roma ha partecipato all'inaugurazione dell'anno accademico del Collegio universitario Lamaro Pozzani dei Cavalieri del Lavoro.

Chi ha vinto negli anni della crisi

Un bilancio pesante, quello della crisi. Che però - ha affermato il numero uno di Viale dell'Astronomia - ha avuto anche degli effetti benefici. Perché molti imprenditori hanno cambiato cultura, atteggiamento e marcia. L'export italiano continua la sua marcia positiva, in alcuni settori, anche ad alta tecnologia come i beni strumentali, recuperando quote di mercato alla stessa Germania. Le prestazioni del "made in", considerato nel suo complesso, sono ottime. L'alimentare cresce bene all'estero. Il medicale non va male, buone le prestazioni della farmaceutica e della chimica. Su questi e altri mercati si compete con il sapere e la conoscenza. Chi di noi ha investito sui giovani e sul loro sapere è stato ampiamente ripagato. Il sapere, la ricerca e l'investimento sui giovani rende».

L'industria italiana soffre di mali antichi

«L'Italia resta la seconda manifattura europea e una delle prime dieci del mondo», ha ricordato Squinzi. «Il suo contributo al Pil nazionale diretto è di circa il 17%, il doppio se si considerano i servizi collegati. Circa 8 milioni di italiani vivono di industria». Ma non si può negare che «l'industria italiana è malata», ha avvertito il presidente di Confindustria: «I suoi mali sono antichi e si sono via via aggravati nell'allargarsi della competizione globale. Un modello di specializzazione tradizionale, una produttività cresciuta troppo poco, scarso livello di digitalizzazione, scarsa integrazione con i servizi, livelli di conoscenza della manodopera insufficienti».

Agli studenti: «A voi bisogna ridare fiducia e spazio»

Rivolgendosi agli studenti, Squinzi ha esortato a rialzare la testa: «Oggi viviamo tutti una fase di grande preoccupazione e per troppo tempo abbiamo trasmesso ai più giovani un senso di abbandono e sfiducia. Voi sarete chiamati a ridare al Paese il peso che merita. Su di voi bisogna contare e a voi bisogna dare fiducia e spazio».

18 novembre 2014